

e *“Mensa dei poveri”*¹²⁸² della DDA di Milano) evidenziano la presenza nella provincia di soggetti riconducibili ad organizzazioni mafiose. Più di recente, si ricorda la conclusione, il 4 luglio 2019, dell'operazione *“Krimisa”*¹²⁸³, condotta dai Carabinieri, che hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di alcuni esponenti della *‘ndrangheta*, riconducibili ai *locali* di *Legnano e Lonate Pozzolo*, attivi tra le province di Milano e Varese, diretta emanazione della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR). La consortereria puntava alla gestione dei parcheggi ubicati in prossimità dell'aeroporto Malpensa ed alla costruzione di nuove attività commerciali in aree dei comuni limitrofi. L'indagine ha toccato anche la provincia di Novara, atteso l'interesse emerso da parte di un affiliato verso alcuni terreni del Comune di Oleggio (NO) da destinare all'ospitalità dei richiedenti asilo. Questi, tratto in arresto per associazione di tipo mafioso, doveva occuparsi proprio del reimpiego dei profitti illeciti dell'organizzazione criminale attraverso l'acquisto dei citati terreni.

Ancora, per quanto riguarda il semestre di riferimento, si ricorda la confisca¹²⁸⁴ operata il 23 luglio dalla Guardia di finanza, a carico di un soggetto originario di Nicastro (CZ), già vicino alle *cosche* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ, condannato per associazione di tipo mafioso nell'ambito del processo *“Perseo”*¹²⁸⁵ e, pertanto, sottoposto anche alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di PS con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore di circa 1,2 milioni di euro fra società, disponibilità finanziarie, terreni e immobili, fra i quali un magazzino ubicato a Biandrate (NO).

In ultimo, nell'ambito della più volte citata operazione *“Rinascita-Scott”* della DDA di Catanzaro (19 dicembre 2019), si segnala l'arresto di un soggetto originario di Nicotera (VV), ma da qualche tempo trasferitosi a Novara, contiguo alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV).

Per ciò che concerne la criminalità di matrice etnica, si registra l'operatività di sodalizi di origine albanese e

¹²⁸² OCC n. 33490/16 RGNR-33530/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano e conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 43 soggetti riconducibili a due gruppi criminali stanziati nel milanese e nel varesino che alimentavano (attraverso false fatturazioni tra imprese, attribuzione di incarichi fittizi di consulenza e finanziamenti illeciti ai partiti) un vasto giro di corruzione per spartire ed aggiudicare appalti pubblici con il coinvolgimento di politici, amministratori pubblici ed imprenditori. L'indagine vedeva quale perno criminoso un imprenditore di Milano ritenuto legato alla *famiglia ‘ndranghetista* MOLLUSO, radicata nell'hinterland milanese. Tra i numerosi soggetti coinvolti anche alcuni novaresi. Tra questi un parlamentare già con incarichi pubblici nella Provincia di Novara e nel Consiglio Regionale del Piemonte, un soggetto originario di Borgomanero (NO) che rivestiva il ruolo di “faccendiere” quale “collettore” delle “mazzette” e di intermediario tra il pubblico agente corrotto ed il privato ed, infine, un *manager* con funzioni apicali di società a partecipazione pubblica, totalmente asservito al predetto imprenditore milanese.

¹²⁸³ OCC n. 14467/17 RGNR-9361/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁸⁴ N.84/2019-3/2017 REG. MP Tribunale di Catanzaro.

¹²⁸⁵ OCC n. 1846/09 RGNR-1356/09 RGGIP-116/13 RMR-117/13 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.



romena, per lo più attivi nel settore degli stupefacenti¹²⁸⁶. Inoltre, il 19 luglio 2019 la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di un latitante turco destinatario di un mandato di arresto internazionale, emesso dal Tribunale di Istanbul per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, per il quale doveva scontare 15 anni di reclusione. Connessioni operative tra criminali italiani ed albanesi sono emerse dall'inchiesta "Contadino"¹²⁸⁷, conclusa il 19 novembre 2019 dai Carabinieri, che hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 18 soggetti (tra albanesi ed italiani), tutti indagati per traffico di sostanze stupefacenti sul territorio di Novara.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola è posta all'estremità del Piemonte, confinando con la Svizzera, Paese dove le consorterie 'ndranghetiste risultano da tempo insediate ed al quale anche le altre manifestazioni criminali italiane guardano sempre con interesse.

Nonostante non vi siano pronunce giudiziarie che sanciscano la presenza strutturata di gruppi organizzati mafiosi in provincia, si sono avuti comunque recenti segnali circa la presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi.

È del 10 gennaio 2019 l'operazione "Reventinum"¹²⁸⁸, attraverso la quale i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto di 12 soggetti, fra i quali due residenti in Val d'Ossola (un uomo e una donna) indiziati, unitamente ad altri, di associazione di tipo mafioso. Peraltro, la donna è coniuge del capo del clan MEZZATESTA, mentre l'uomo, che è il nipote, aveva assunto la funzione di coreggente del clan, mentre lo zio era detenuto. In particolare, gli era stata affidata la sicurezza della famiglia del predetto boss dimorante a Domodossola. La

¹²⁸⁶ Il 12 aprile 2019, i Carabinieri, traevano in arresto, a Novara, 2 cittadini italiani (uno della provincia di Napoli ed uno della provincia di Milano) e 4 cittadini romeni, nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Durante le operazioni venivano sottoposti a sequestro kg. 460 di marijuana e kg. 80 di hashish appena giunti dalla Spagna a bordo di un autoarticolato con targa spagnola, che stavano per essere stoccati in un magazzino posto all'interno di un magazzino temporaneo di Novara. A margine dell'attività sopra descritta, veniva tratta in arresto la consorte del soggetto di origini napoletane poiché colta nella flagranza del reato, unitamente al coniuge, della detenzione di complessivi euro 37.550,00 tutti falsi in tagli da euro 50 cadauno.

¹²⁸⁷ OCC n. 3699/17 RG NR-255/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Novara.

¹²⁸⁸ P.p 5762/17 RG NR della Procura della Repubblica di Catanzaro.



donna, invece, aveva la funzione di veicolare le informazioni tra il *boss* in carcere e gli affiliati¹²⁸⁹.

Circa la criminalità straniera, si annovera la presenza di cittadini di diversa origine, attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti¹²⁹⁰. Da segnalare, infatti, numerosi sequestri, in particolare di cocaina, eseguiti sul confine, in ingresso verso l'Italia.

Provincia di Vercelli

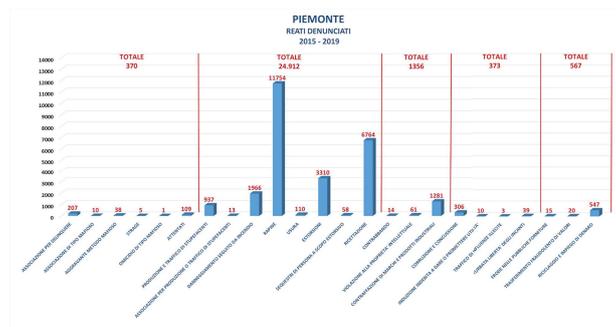
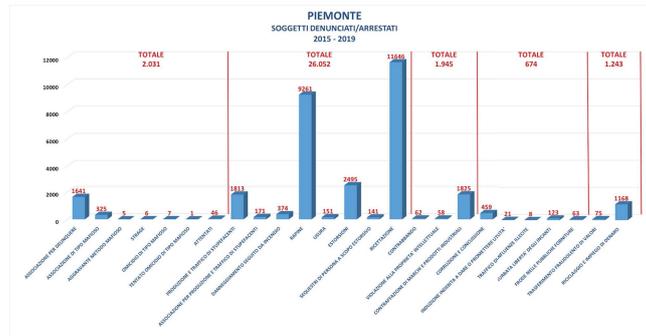
Già a partire dal 2012, quando, con la già citata inchiesta "*Colpo di coda*", venne fatta luce sull'operatività del *locale di Livorno Ferrari* (promanazione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace, prima struttura di *'ndrangheta* ad essere individuata al di fuori della provincia di Torino), si è avuto contezza circa la presenza della criminalità organizzata di matrice calabrese in provincia di Vercelli.

Nel 2016, poi, con l'operazione "*Alto Piemonte*", venne individuato un secondo *locale*, quello di Santhià, promanazione della *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC). L'inchiesta aveva evidenziato la presenza di tre gruppi criminali coinvolti: il primo, appunto, denominato *locale di Santhià*, il secondo riferito a sodali della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno, il terzo, invece, quale promanazione piemontese della *cosca* SGRO'-SCIGLITANO. Oggetto delle indagini erano una serie di estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, detenzione di armi, nonché la gestione dei biglietti destinati agli *ultras* di una nota squadra di calcio. In detto contesto giudiziario, il 5 aprile 2019, il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo¹²⁹¹ di sentenza in rito ordinario, con la quale ha condannato un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni di reclusione ed un altro sodale ad 8 anni, rendendone note le motivazioni il 4 luglio 2019. Il 18 aprile 2019, la Corte di Cassazione, invece, ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato che conferma la condanna per gli imputati ai quali era stata contestata l'associazione mafiosa; con provvedimento del 25 settembre 2019 ne ha rese note le motivazioni, confermando la condanna per associazione di tipo mafioso per 12 imputati. Anche nella provincia di Vercelli la criminalità etnica risulta prevalentemente dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati predatori.

¹²⁸⁹ Al centro dell'indagine vi era la c.d. *faida del Reventino*, iniziata nel 2013 a seguito della costituzione della *cosca* SCALISE e della *cosca* MEZZATESTA in conseguenza della scissione del c.d. *gruppo storico della montagna*. Inizialmente, infatti, le *famiglie* SCALISE e MEZZATESTA federate nel *gruppo* in questione, la cui scissione ebbe origine dall'attentato subito, nel 2001, da *capocosa*. Da allora gli SCALISE e i MEZZATESTA entrarono in conflitto per il controllo del territorio (prevalentemente di Decollatura) e del *business* criminale. La *faida* ha conosciuto il periodo più cruento tra il 2013 ed il 2017, con la commissione di sei omicidi.

¹²⁹⁰ Il 26 febbraio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Pepe amaro*" (p.p. 1818/2017 RGNR del Tribunale di Verbania e p.p. 641/19 RGNR del Tribunale di Novara) la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 20 indagati, tra italiani e nordafricani, attivi in una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti in ambito locale.

¹²⁹¹ OCC n. 10270/09 RGNR-994/17 RG, emessa dal Tribunale di Biella.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



VALLE D'AOSTA

Da tempo si ha cognizione dell'insediamento di consorterie criminali di matrice *'ndranghetista* in Valle d'Aosta. Infatti, importanti evidenze investigative (*in primis*, l'inchiesta *"Minotauro"* della DDA di Torino del 2011) hanno evidenziato la presenza di soggetti contigui ad alcuni *gruppi* calabresi, quali gli IAMONTE, i FACCHINERI o i NIRTA, ancorché non fosse ancora mai stata accertata giudizialmente la costituzione di *locali*.

La Commissione Parlamentare Antimafia, con il documento approvato il 7 febbraio 2018, ha rilevato come in Valle d'Aosta – così come in Lombardia, Piemonte e Liguria – vi sia una pericolosa esposizione all'infiltrazione delle organizzazioni mafiose, sottolineando che *"... si tratta di modalità che chiamano in causa la gerarchia e la struttura decisionale della 'ndrangheta che, in uno con i dati emersi dalle audizioni, depongono per una presenza non occasionale, non estemporanea, di cellule nient'affatto avulse dalla struttura unitaria e gerarchica dell'organizzazione mafiosa..."*¹²⁹². Tuttavia, non sempre una matura consapevolezza istituzionale e sociale ha accompagnato obiettivamente questo marcato fenomeno di infiltrazione.

Si è già avuto modo, in proposito, di sottolineare le parole pronunciate all'indomani dell'operazione *"Geenna"*¹²⁹³ del 23 gennaio 2019 dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino: *"... che in Valle d'Aosta non vi fosse la 'ndrangheta, esponenti della politica non avevano fatto mancare di far sentire la loro voce sdegnata per respingere quella possibilità. Quando, evidenze -anche antiche- dicevano il contrario. Ora, forse, questi motivetti finiranno di essere suonati... quel che mi preoccupa è la persistente sottovalutazione del fenomeno che si coglie nell'opinione pubblica... Questo atteggiamento ha aiutato ed aiuta le organizzazioni mafiose. Non basta la risposta giudiziaria..., occorre una presa di coscienza ed un atteggiamento di ripulsa e di rigetto delle persone, delle comunità e delle istituzioni..."*¹²⁹⁴.

All'esito dell'inchiesta *"Geenna"* dei Carabinieri, tra l'altro, con DPR 27 dicembre 2019 è stato sciolto il Consiglio

¹²⁹² Relazione Commissione Parlamentare Antimafia XVII Legislatura p. 108.

¹²⁹³ Il 23 gennaio 2019, infatti, in Valle d'Aosta i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturivano da un'attività investigativa avviata nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che ha evidenziato l'esistenza di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla *cosca* NIRTA *"Scalzone"* di San Luca (RC) e che ha fatto emergere l'esistenza di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia.

¹²⁹⁴ Intervento del Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Dott. Francesco Saluzzo, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del 26 gennaio 2019.



Comunale di San Giorgio Morgeto (RC). La relazione a firma del Ministro dell'Interno allegata al provvedimento di scioglimento, come ben analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria, evidenzia una coincidenza di risultanze tra la predetta indagine e l'inchiesta "Altanum"¹²⁹⁵, del mese di luglio 2019, a seguito della quale sono emersi i forti condizionamenti criminali della *cosca* FACCHINERI e dei membri del *locale* di San Giorgio Morgeto "...nelle dinamiche politiche ed elettorali, tanto in Valle d'Aosta quanto in Calabria...", come meglio si analizzerà in seguito.

Per ciò che concerne la *contaminazione* delle Istituzioni - anticipando, vista l'importanza del fatto, ciò che si approfondirà nella prossima Relazione semestrale - appare di assoluto rilievo lo scioglimento del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), avvenuto con DPR 10 febbraio 2020, proprio all'esito delle risultanze dell'operazione "Geenna" del 23 gennaio 2019, per "...forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi nonché il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica...".

Questo evento, tenuto conto, tra l'altro, della marcata distanza tra il territorio valdostano e la *casa madre* delle consorterie criminali, si rivela di particolare interesse proprio perché significativo del profondo livello di infiltrazione *mafiosa* che il Comune ha subito.

Peraltro, come già si è analizzato per altre Regioni, importanti elementi di valutazione promanano dall'analisi dei dati pubblicati dall' "Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".

Essi indicano come, allo stato attuale, in Valle d'Aosta siano in corso le procedure per la gestione di 24 immobili confiscati, mentre altri 7 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 1 azienda. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili rappresentano le prevalenti tipologie di beni sottratti alle mafie in Valle d'Aosta¹²⁹⁶.

È evidente, quindi, come anche in Valle d'Aosta i *gruppi mafiosi* tendano a proiettare le proprie mire per ampliare le tipologie di investimento e per inserirsi in mercati dove riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Quanto detto trova conferma nel già citato studio della Banca d'Italia "Gli effetti della 'ndrangheta sull'economia reale: evidenze a livello d'impresa"¹²⁹⁷, pubblicato l'8 ottobre 2019, che con riferimento al Centro Nord, evidenzia

¹²⁹⁵ OCCC n. 3234/11 RGNR DDA-1709/12 RGGIP DDA-51/16 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹²⁹⁶ Dato aggiornato al 10 marzo 2020.

¹²⁹⁷ https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2019/2019-1235/en_Tema_1235.pdf.



come la criminalità organizzata tenda ad infiltrarsi in imprese che attraversano periodi di difficoltà finanziaria e che operano in settori maggiormente legati alla domanda pubblica o più adatti al riciclaggio.

L'elaborato evidenzia, inoltre, come le infiltrazioni si accompagnino ad un sensibile aumento del fatturato delle imprese interessate e come la diffusione della criminalità organizzata abbia effetti negativi sulla crescita aggregata di lungo periodo, provocando la perdita del 28% di occupazione nelle aree più produttive del Paese.

Come più volte sottolineato, le consorterie criminali si dimostrano sempre puntuali nell'inserirsi nei mercati tipici delle diverse aree del Paese e nello sfruttarne le criticità socio-economiche.

A tal proposito, per quanto riguarda l'andamento del reddito pro-capite, si registra come nel Nord-ovest vi sia stato un incremento del 2% nel biennio 2016-2018, con il risultato più favorevole proprio nella Valle d'Aosta (+2,9%).

Lo scenario economico della Valle d'Aosta viene descritto dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale relativo alle "Economie regionali - L'economia della Valle d'Aosta"¹²⁹⁸, pubblicato il 21 novembre 2019 che evidenzia, nella prima parte del 2019, una moderata crescita dell'attività economica, grazie soprattutto ai servizi (comparto turistico in primo luogo). Nell'industria, invece, si segnala un indebolimento dell'attività produttiva, così come nel settore delle costruzioni. Di contro, si registra una crescita degli investimenti e dell'occupazione.

Come già più volte detto, una forte presa di coscienza circa la presenza 'ndranghetista in Regione si è avuta lo scorso anno con l'operazione "Geenna", che ha dato conto dell'operatività di un locale di 'ndrangheta ad Aosta. L'inchiesta "Geenna" risulta strettamente connessa alla successiva operazione "Altanum", conclusa dai Carabinieri il 17 luglio 2019, a Citanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta ed in provincia di Bologna.

Gli inquirenti, infatti, hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva a carico di 13 soggetti (tre dei quali arrestati in Valle d'Aosta), ritenuti affiliati alla cosca FACCHINERI ed al locale di San Giorgio Morgeto, attivi nelle aree sopra indicate. L'attività investigativa, come specificato nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria, costituisce un'ulteriore evoluzione della nota inchiesta "Crimine", che nel 2010 aveva sancito l'esistenza, a San Giorgio Morgeto, della predetta consorteria 'ndranghetista. L'inchiesta ha permesso di documentarne l'attuale operatività, nonché la subordinazione del territorio sangiorgese alla 'ndrina dei FACCHINERI, facendo luce sulle tensioni tra le due compagini, risalenti al 2011, verosimilmente conseguenti ad una ingerenza dei sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai FACCHINERI in danno di due imprenditori reggini operanti

¹²⁹⁸ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0024/1924-valledaosta.pdf>.



in Valle d'Aosta¹²⁹⁹.

L'operazione "Geenna" ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019 con l'inchiesta "Egomnia"¹³⁰⁰, che ha comportato una sorta di "terremoto politico" in Valle d'Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del *locale di Aosta*.

Ancora con riferimento all'inchiesta "Geenna", l'11 dicembre 2019 la DIA ha sottoposto a sequestro¹³⁰¹ i beni di un affiliato al *locale di Aosta*, legato alle 'ndrine NIRTA, MAMMOLITI, DI DONATO e RASO. L'uomo è stato arrestato nell'ambito della predetta inchiesta per associazione di tipo mafioso e per scambio elettorale politico-mafioso, afferente alle consultazioni del 2015. Questi, risultando pienamente coinvolto nelle dinamiche dell'associazione criminale, aveva promesso voti ad alcuni politici locali, poi eletti, in cambio di informazioni riservate, con l'intento di agevolare il sodalizio mafioso. Il decreto ha interessato quote di partecipazione in 3 società aostane (una delle quali afferente ad un noto ristorante di Aosta), 2 immobili siti in Aosta, 3 autovetture e diversi rapporti finanziari, stimati in oltre 1 milione di euro.

Sul territorio valdostano non si ha contezza di presenze strutturate di criminalità di matrice straniera. Tuttavia si registrano episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali¹³⁰².

Si ricorda, infatti, l'arresto, effettuato il 9 settembre 2019, dalla Guardia di finanza presso il traforo del Monte Bianco (lato entrata località Courmayeur) di un cittadino lettone e di uno romeno, passeggeri di un pullman di linea Parigi-Milano, che trasportavano oltre kg 10 di eroina.

Come già detto per le province di Torino e Cuneo, anche la Valle d'Aosta costituisce canale di transito per gli

¹²⁹⁹ Questi, per tutelarsi, avevano fatto intervenire alcuni degli indagati per tentare una mediazione che, però, determinò l'omicidio di un uomo in San Giorgio Morgeto, l'11 settembre 2011 essendo stata interpretata, tale ingerenza, come un'intenzione di mettere in discussione la supremazia mafiosa dei FACCHINERI.

¹³⁰⁰ P.p. n. 3194/18 della Procura della Repubblica di Torino.

¹³⁰¹ Decreto n. 84/2019 RGMP- RCC 158/2019, emesso dal Tribunale di Torino-Sezione MP su proposta del Direttore della DIA.

¹³⁰² Come emerso, ad esempio, nella recente operazione "MalAosta" della Guardia di finanza che, nel mese di giugno 2019, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti (uno di origini napoletane e una di origini messinesi) ed ha proceduto al fermo di PG di altri cinque (uno originario di Aosta, due di Napoli, uno di Messina ed uno albanese), tutti indagati per violazione della legge sugli stupefacenti e per detenzione e porto abusivo di armi. L'operazione ha riguardato l'intero quartiere Cogne del capoluogo, considerato il centro della rete criminale ove gli arrestati di origine campana effettuavano un vero e proprio controllo del territorio (p.p. n. 18253/19 Procura della Repubblica di Aosta).



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

457

immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine francese¹³⁰³.

Il 7 novembre 2019, a conclusione dell'operazione "Connecting Europe"¹³⁰⁴, è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti di 6 cittadini iracheni, ritenuti responsabili della costituzione di un'associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha preso lo spunto da precedenti arresti effettuati alla fine del 2018 ed all'inizio del 2019 presso il traforo del Monte Bianco.

¹³⁰³ A tal proposito, si segnala che il 17 gennaio 2019, la Polizia di Stato, a Courmayeur (AO), presso il traforo del Monte Bianco, sottoponeva a controllo tre autoveicoli che trasportavano complessivamente 38 cittadini stranieri non in regola con le norme d'ingresso in territorio francese. I tre conducenti (uno originario della Romania, uno dell'Iraq ed uno del Pakistan), unitamente ad un quarto soggetto (originario del Pakistan) seduto sul sedile anteriore di uno dei mezzi, venivano tratti in arresto per violazione delle norme sull'immigrazione clandestina. Il 9 febbraio 2019, ancora presso il Traforo del Monte Bianco, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino iracheno poiché trovato alla guida di un furgone con a bordo 12 connazionali clandestini che tentava di far entrare in territorio francese.

¹³⁰⁴ OCCC n. 9935/19 RGNR-12844/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

2° semestre

2019



LIGURIA

La presenza in Liguria di proiezioni *mafiose*, principalmente della *'ndrangheta* e, in misura più marginale, anche della *mafia siciliana* e della *camorra*, rappresenta un dato investigativo da anni ormai acquisito, che si inquadra nel più ampio fenomeno che interessa le aree economicamente più avanzate del nord del Paese. La criminalità organizzata è, infatti, sempre più interessata al tessuto economico-imprenditoriale della Regione, agli importanti scali portuali e alla particolare collocazione geografica, crocevia tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia ed il nord Europa.

Come accertato dalle diverse inchieste che si sono succedute nel tempo¹³⁰⁵, la *'ndrangheta* si è affermata sul territorio attraverso una struttura criminale denominata *Liguria*¹³⁰⁶, alla quale sono state ricondotte tre *unità periferiche*, c.d. *locali* (dotati di autonomia strategico-operativa seppure strettamente collegati al *Crimine reggino*), presenti a Genova e Ventimiglia (IM) - riconosciuti giudiziariamente in via definitiva - cui si aggiunge quello di Lavagna, di cui si argomenterà più avanti. È utile ricordare, proprio alla luce di recenti pronunciamenti giudiziari, che l'originaria ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa "Maglio 3" (2010) - che aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno quattro *locali* di *'ndrangheta*, dislocati a *Ventimiglia*, *Genova*, *Lavagna* e *Sarzana* - ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie. Ciò, non solo a causa delle difficoltà, in fase di giudizio, a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori *parzialmente "atipiche"*¹³⁰⁷, ma anche in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. *locale di Sarzana*. Nell'ambito della stessa inchiesta, inoltre, nel 2017 era divenuta irrevocabile l'assoluzione definitiva di un altro soggetto, appartenente al gruppo NUCERA-RODÀ, per un'analogha imputazione rispetto al *locale di Lavagna*. Tuttavia, in quest'ultimo caso, l'ulteriore supporto probatorio, confluito nella successiva indagine denominata "I Conti di Lavagna" (2013), ha ripercorso l'originale ipotesi accusatoria emersa nell'ambito dell'inchiesta "Maglio 3" con riferimento al *locale di Lavagna*, acquisendo ulteriori e più concludenti elementi probatori a carico dell'in-

¹³⁰⁵ Tra le inchieste più rilevanti si segnalano: "Maglio" (2000), "Maglio 3" (2010), "La Svolta" (2010) "I Conti di Lavagna" (2016) ed "Alchemia" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "Il Crimine" (2010) ed "Albachiara" (2011), rispettivamente delle DDA di Reggio Calabria e di Torino.

¹³⁰⁶ Che estende le sue propaggini anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo. I *locali*, invece, rappresentano la sintesi strategico-operativa delle proiezioni delle *cosche* calabresi originarie, in particolare, dei tre *mandamenti* reggini.

¹³⁰⁷ Cfr. *Relazione Annuale* della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA) per l'anno 2016 pubblicata nel luglio 2017.



tero gruppo NUCERA-RODÀ, che hanno consentito al giudicante di ribaltare l'esito assolutorio con sentenza di condanna n. 2349/19, emessa il 7 giugno 2019 dal Tribunale di Genova.

La dimensione "polivalente" tipica delle proiezioni mafiose attive nella regione, come riscontrato dalle indagini degli ultimi anni, si traduce nella spiccata propensione ad operare principalmente in due contesti: nell'*infiltrazione* di parte dell'economia legale, in particolare attraverso condotte di riciclaggio e reimpiego e nel *narcotraffico internazionale*.

La compenetrazione dell'imprenditoria mafiosa nell'economia legale locale dimostra come le mafie si siano trasformate, in Liguria, da "soggetto che si è infiltrato" a "soggetto che si è integrato" perfettamente nel sistema economico del territorio.

Si è già avuto modo di evidenziare, nelle precedenti Relazioni, la spiccata capacità delle *cosche* calabresi di entrare in connessione con esponenti della cd. *area grigia* - imprenditori, professionisti, funzionari pubblici ed amministratori locali - che ha favorito l'acquisizione di un patrimonio relazionale indispensabile per realizzare i progetti criminosi. Emblematico, in tal senso, il ricorso di taluni imprenditori, contigui ad ambienti mafiosi, a pratiche collusive o corruttive verso amministratori pubblici per l'acquisizione indebita di appalti, sub-appalti, forniture, licenze edilizie, concessioni demaniali ed altri benefici. Pratiche cui si è affiancato, in alcuni casi, il ricorso ad atti intimidatori finalizzati a superare le resistenze ai tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali.

Le indagini degli ultimi anni hanno spesso messo in luce la capacità collusiva della criminalità organizzata con le amministrazioni locali e il sistematico tentativo di condizionarne l'attività decisionale, ricorrendo di norma a pratiche corruttive. Una conferma dei metodi e dell'azione messa in campo si può individuare - come si vedrà più avanti - nelle motivazioni della sentenza emessa il 7 giugno 2019 dal Tribunale di Genova¹³⁰⁸, nell'ambito del procedimento "*I Conti di Lavagna*"¹³⁰⁹, che ha condannato per associazione di tipo mafioso esponenti del *locale di Lavagna*, riconducibile alla 'ndrina NUCERA e, per corruzione elettorale, due amministratori del Comune di Lavagna, poi sciolto (2017) per condizionamenti della criminalità organizzata.

Nel semestre in esame l'azione della DIA si è mossa su due direttrici, una volta all'aggressione ai patrimoni illeciti e all'individuazione e all'arresto di latitanti; l'altra fortemente proiettata al monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, finalizzato all'emissione, da parte delle Prefetture, di interdittive antimafia.

¹³⁰⁸ Sentenza n. 2349/19.

¹³⁰⁹ OCC n. 12506/13 RGNR-11052 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova nel 2016.



In tale contesto, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall' "Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi indicano come, allo stato attuale, in Liguria siano in corso le procedure per la gestione di 253 immobili confiscati, mentre altri 117 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 20 aziende, mentre 8 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Liguria, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Genova, Savona, La Spezia e Imperia¹³¹⁰.

Sul piano della prevenzione antimafia rilevano gli interventi normativi connessi alle opere di ricostruzione del cd. viadotto del "Polcevera" ("Ponte Morandi"): la legge n.130/2018¹³¹¹ ed il successivo decreto attuativo del Ministro dell'Interno¹³¹². A livello locale, si segnala la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale"¹³¹³ del 17 gennaio 2019, siglato dal Prefetto di Genova e dal Commissario Straordinario. Il Protocollo, come noto, ha previsto un modulo operativo finalizzato a garantire uno screening preventivo ad ampio raggio delle attività più esposte al rischio di infiltrazione ed a rafforzare la prevenzione attraverso l'identificazione di chiunque abbia accesso ai cantieri dell'opera. Tale azione ha visto, nel corso del 2019, il supporto operativo, sia in ambito preventivo che giudiziario, da parte della DIA di Genova¹³¹⁴.

Come già anticipato, la regione è esposta all'interesse dei sodalizi di diversa matrice mafiosa e stranieri, anche in relazione al narcotraffico internazionale.

¹³¹⁰ Dato aggiornato al 27 aprile 2020.

¹³¹¹ Legge n. 130/2018 di conversione del Decreto Legge n. 109 del 28.09.2018: "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti", che ha affidato tutte le attività connesse demolizione e ricostruzione del viadotto c.d. "Polcevera" ad un Commissario straordinario.

¹³¹² Decreto del Ministro dell'Interno del 20.11.2018 in cui sono state previste speciali misure di semplificazione per il rilascio della documentazione antimafia, accentrando nel Prefetto di Genova, in via esclusiva, le competenze ed individuando nella DIA il punto di snodo per gli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, 3° comma del Codice Antimafia (art. 5 D.M.I. del 20.11.2018).

¹³¹³ Nel citato protocollo è stato previsto di estendere il regime delle verifiche antimafia finalizzate al rilascio della relativa documentazione a tutti i contratti, indipendentemente da qualsiasi variabile relativa all'importo, alla durata e ad altre condizioni e modalità di esecuzione.

¹³¹⁴ Il 18 giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Var", la DIA ha eseguito, in Liguria e in Campania, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli - già impegnata, in sub-appalto, nei lavori di demolizione del "Ponte Morandi" - e di una donna considerata *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria. In particolare l'uomo, un 65enne napoletano residente a Rapallo (GE), effettivo amministratore della società, è risultato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al clan MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.



Gli ingenti quantitativi di stupefacenti rinvenuti e sequestrati nei porti di Genova e La Spezia continuano a rappresentare, anche nel semestre in esame, il motivo conduttore dell'azione criminale nel territorio ligure. I risultati conseguiti sono stati ottenuti grazie al rafforzamento della cooperazione tra organismi giudiziari e di polizia in ambito *intra* ed *extra* UE, facendo anche ricorso ad operatori *undercover* e a *consegne controllate transnazionali*¹³¹⁵. In proposito, si conferma il ruolo di *leader* della *'ndrangheta*, operativa da anni su tutti i principali scali commerciali del Mediterraneo e del nord Europa.

Anche per questa ragione, la Liguria appare molto esposta, proprio perché ideale punto d'approdo e area di transito dello stupefacente verso le piazze europee e del nord ovest del Paese¹³¹⁶.

Particolarmente significative, infatti, sono state le operazioni antidroga concluse nell'ultimo quinquennio¹³¹⁷, che hanno condotto all'arresto di affiliati di rilievo di potenti *cosche* reggine - come gli AVIGNONE di Taurianova, gli ALVARO di Sinopoli e i BELLOCCO di Rosarno - coinvolte in contesti di narcotraffico internazionale che hanno interessato il porto di Genova.

Il dato relativo alla centralità degli scali marittimi liguri nelle dinamiche del narcotraffico internazionale è stato, peraltro, ribadito anche nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel luglio 2019, che ha segnalato per la Liguria un aumento delle quantità di stupefacente sequestrato, con

¹³¹⁵ Il 31 gennaio 2019, nel porto di Genova, la Guardia di finanza, coordinata dalla DCSA e in collaborazione con l'Armada colombiana, le autorità britanniche e la Polizia Nazionale spagnola, ha sequestrato oltre 2 tonnellate di cocaina. La droga si trovava all'interno di un *container* partito dal porto di Turbo (Colombia) a bordo di una nave mercantile che doveva attraccare prima in Italia e poi in Spagna, dove sarebbe stata scaricata da narcotrafficcanti barcellonesi per essere commercializzata nel mercato europeo. Lo stupefacente apparteneva a diverse organizzazioni dedite al narcotraffico, associate al gruppo armato organizzato conosciuto come il "*Clan del Golfo*". Al fine di identificare gli autori dell'ingente traffico illecito, l'Autorità giudiziaria ha disposto l'esecuzione di una consegna controllata internazionale, mediante l'emissione di un Ordine d'Indagine Europeo nei confronti delle Autorità spagnole, eseguito sotto l'egida di Eurojust con il supporto della rete estera degli Esperti per la Sicurezza italiani. La *Policia Nacional* di Barcellona, coordinata dalla *Unidad Central de Droga y Crimen Organizado* di Madrid ed il Nucleo PEF di Genova, in esecuzione della richiesta dell'Autorità giudiziaria italiana, hanno attuato un dispositivo repressivo che ha permesso di identificare e trarre in arresto, a Barcellona, un cittadino spagnolo di 59 anni, incaricato del prelievo dello stupefacente dal porto.

¹³¹⁶ In questo senso il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo al Convegno "*Stati generali della lotta alle mafie*" tenutosi a Milano nel novembre 2017.

¹³¹⁷ Si segnalano, tra le altre: operazione "*Zip 2013*" del 2014, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento cautelare del GIP del Tribunale di Genova nei confronti di un sodale degli AVIGNONE per narcotraffico di cocaina attraverso il porto di Genova; operazione "*Docks*" del 2015, condotta dalla Guardia di finanza a seguito del sequestro di un carico di cocaina, operato nel terminal VTE del porto di Genova Voltri, riconducibile ad un'organizzazione capeggiata da due fratelli membri del *clan* ALVARO di Sinopoli (RC), intesi "*Paiechi*"; operazione "*Papas*" del 2015, svolta dalla Guardia di finanza che tratto in arresto un esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), per narcotraffico internazionale attraverso il porto di Genova.



un incremento, rispetto al 2017, del 2.298% per l'eroina¹³¹⁸ e del 105,93% per la cocaina, la maggior parte delle quali intercettate presso la frontiera marittima del porto di Genova.

Il 9 agosto 2019, in occasione della *Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza*, il Prefetto di Genova ha messo al centro del suo intervento proprio il tema della prevenzione e del contrasto dei fenomeni criminali che interessano le aree portuali liguri, con particolare riguardo al narcotraffico attraverso il porto di Genova ad opera della criminalità transnazionale di matrice mafiosa. Pochi giorni prima, nell'ambito dell'operazione "*Buon vento genovese*"¹³¹⁹, di seguito descritta, la Guardia di finanza aveva tratto in arresto 3 cittadini italiani facenti parte di un'organizzazione (tra cui affiliati della *cosca* ALVARO), dedita al traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica. Un fenomeno, quello del traffico di stupefacenti sul porto di Genova, che già nel 1994 si era manifestato in tutta la sua gravità¹³²⁰ e che non di rado vede coinvolti operatori portuali.

Per quanto riguarda le *altre mafie nazionali*, nel corso del semestre non sono emerse risultanze investigative circa la presenza, nel territorio ligure, di strutture articolate e stanziali riconducibili alla criminalità mafiosa *siciliana* o *campana*, per quanto permanga l'operatività di singole *proiezioni extraregionali di famiglie o sodalizi*, risultate attive nelle pratiche estorsive ed usuarie, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco anche *online* e delle scommesse clandestine, oltre che nel traffico e spaccio di stupefacenti.

Trattandosi, quest'ultimo, di un mercato aperto, risulta di interesse anche di *altre organizzazioni criminali transnazionali*, di matrice non mafiosa. Le *gang straniere*, principalmente di origine africana, sudamericana o dell'est Europa, sono infatti attive in tutte le province liguri, con particolare concentrazione nel centro storico del capoluogo genovese, e ricavano dai traffici di droga (*hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina) la loro principale fonte di reddito. Queste organizzazioni tendono a sfruttare la direttrice che dall'America Latina attraversa il Marocco – nuovo *hub* dei traffici – per poi raggiungere la Spagna.

È nota, infine, l'operatività delle *gang* di sudamericani nello spaccio di droga, con una prevalenza di ecuadoriani nel genovese e di dominicani nello spezzino.

¹³¹⁸ Cfr. Relazione DCSA 2019 che in merito all'aumento della domanda di eroina nel mercato di consumo nazionale riporta come "...il 2018 sarà ricordato per un sequestro record di tale droga, 268 kg occultati in un container marittimo intercettati dal dispositivo di controllo nel Porto di Genova...".

¹³¹⁹ P.p. n. 5954/2019 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Genova.

¹³²⁰ Nell'operazione "*Cartagine*" il ROS dei Carabinieri colpì un "*cartello*" federato tra *narcos colombiani*, esponenti di *'ndrangheta* e di *Cosa nostra* che utilizzava il varco portuale genovese per il narcotraffico internazionale e, in un capannone industriale di Borgaro Torinese (TO), sequestrò un *container* contenente circa 5,5 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, scaricata nel porto di Genova.



Provincia di Genova

Nella città di Genova e nella provincia è stata giudiziariamente accertata l'operatività di due locali di *'ndrangheta*, rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*.

In merito al narcotraffico gestito dalle organizzazioni criminali ed alla centralità del porto di Genova, si segnala l'operazione "*Buon Vento Genovese*"¹³²¹, conclusa dalla Guardia di finanza il 29 luglio 2019, che ha portato sequestro di kg. 368 di cocaina ed all'arresto, per narcotraffico internazionale, di diversi soggetti, tra i quali figurano alcuni componenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), che tramite un proprio referente in Colombia, avevano trattato l'acquisto dell'ingente carico di cocaina, con gli esponenti dei *cartelli* sudamericani.

Il trasporto era stato organizzato con un veliero appositamente allestito per l'occultamento dello stupefacente. Dopo essere attraccato al porticciolo turistico di Genova, la droga è stata stoccata in un magazzino per poi essere trasferita a destinazione.

Nel capoluogo si registra anche la presenza di qualificate espressioni della *'ndrangheta* della fascia jonica del reggino. Il 18 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione della DDA di Reggio Calabria, denominata "*Canadian 'ndrangheta connection*"¹³²², la Polizia di Stato ha tratto in arresto un appartenente alla *'ndrina* MUIÀ di Siderno (RC), da tempo residente a Genova, responsabile di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno ricostruito le dinamiche criminali della predetta *'ndrina* e di altre federate alla potente *cosca* COMMISSO di Siderno, con proiezioni attive anche in Canada, il cd. "*Siderno Group of Crime*". Peraltro, proprio in relazione alla *cosca* COMMISSO, si è da tempo registrata l'operatività nel capoluogo ligure di soggetti sidernesì¹³²³, particolarmente dediti all'attività di narcotraffico e ricondotti nell'alveo criminale del locale di Genova.

Sempre nella provincia di Genova, nell'ambito dell'inchiesta della DDA di Catanzaro denominata "*Rinascita Scott*"¹³²⁴, condotta dai Carabinieri il 19 dicembre 2019, è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di un soggetto originario del vibonese, ritenuto partecipe alla *cosca* SORIANO del locale di *Filandari e Ionadi*, il cui nucleo familiare da anni è presente nella provincia di Genova, con attività imprenditoriali nel settore della vendita auto e della ristorazione.

¹³²¹ OCC n. 5954/2019 RG NR DDA-2960/19, emessa il 20 luglio 2019 dal GIP del Tribunale di Genova.

¹³²² OCC n. 2960/2019 RG NR mod. 21 DDA-2371/19 RGGIP-24/19-ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria l'8 agosto 2019.

¹³²³ Come emerso con l'operazione "*Sidera*" (p.p.n. n. 2423/17 RG NR-DDA di Genova) che ha condotto all'arresto di 2 soggetti di Siderno per reati in materia di stupefacenti, in concorso con soggetti partecipi al locale di Genova.

¹³²⁴ OCC n. 2239/2014 RG NR-1359/14 RGGIP-148/2018 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

